

Pronti a partire!

Divisi in due gruppi, analizziamo due progetti, uno sul tema dell'inclusione "Accoglienza residenziale a bassa soglia", l'altro sull'ambiente.

Raccogliamo i primi dati e la scelta definitiva ricade sul monitoraggio del secondo progetto: **"FINANZIAMENTO PIANI COMUNALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA - NAPOLI"**. CUP: **B62I09002220002**. POR FESR 2007-2013-Asse 1- 1.1 - GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI.

Beneficiario il Comune di Napoli.

A questo punto non è difficile scegliere il nome della nostra squadra: **"Differenti Non Indifferenti" (D.N.I.)**.

Il nome richiama la contrapposizione tra la raccolta **differenziata**, che ci rende **"differenti"** e sensibili al corretto uso dei rifiuti, e quella **non differenziata**, che ci lascia **"indifferenti"** di fronte alle conseguenze negative dei nostri comportamenti, talvolta superficiali, sull'ambiente e sulla salute.

Nel logo rappresentiamo un imbuto e inseriamo alcune parole chiave della nostra ricerca: **collaborazione, sensibilizzazione, economia circolare**. Solo se queste parole si trasformano in comportamenti, otteniamo il **riciclo** e il **risparmio**.

Non ci resta che scegliere i nostri ruoli: Project Manager sono Allegra, Roberta e Rubens. Poi gli Storyteller, i Blogger, gli Analisti, i Social Media, i Coder, i Designer.

Il nostro obiettivo è parlare di ambiente, cogliere lo spunto dal progetto monitorato per approfondire questa tematica così delicata e diventare cittadini più consapevoli.

La ricostruzione della storia del progetto apre più tracce:

- La normativa europea,
- L'emergenza rifiuti a Napoli,
- La raccolta differenziata,
- Il riciclo dei rifiuti,
- Le infiltrazioni camorristiche nello smaltimento illecito di rifiuti,
- Il problema delle discariche,
- La bonifica dei siti inquinati,
- Le procedure di infrazione e le sanzioni inflitte dalla Corte di Giustizia Europea all'Italia.

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 la **SOMMA FINANZIATA** per il progetto che monitoriamo è stata pari ad EUR **7.514.265,18**.

I PAGAMENTI EFFETTUATI FINO AL 2015 risultano pari al 54% DELLA SOMMA FINANZIATA, per un totale di EUR 4.088.213,73

La mancata conclusione del progetto al termine della programmazione precedente, ne ha richiesto il completamento nella programmazione 2014-2020 - Asse 6 -Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Obiettivo specifico 6.1 "Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria". Azione 6.1.2 "Potenziamento delle strutture e dei servizi a supporto della raccolta differenziata.

Somma finanziata nella nuova programmazione EUR 3.479.151,70.

Quest'ultimo finanziamento apre la seconda fase del progetto e, nel 2016, il Comune di Napoli, stipula una convenzione con il Responsabile di Obiettivo Specifico (ROS) 6.1 designato con DPGR n. 141/2016.

Contatteremo il Comune di Napoli per verificare lo stato di attuazione della seconda fase del progetto, che non ricaviamo dai documenti amministrativi disponibili.

Noi ci poniamo numerosi interrogativi:

1. Differenziamo in modo corretto i rifiuti a Napoli?
2. Siamo sufficientemente consapevoli dell'importanza di rispettare i criteri fissati per la raccolta differenziata, al fine di ottenere un utile riciclo?
3. A che punto è la Campania con il sistema di smaltimento dei rifiuti? Sono sufficienti gli impianti realizzati fino ad oggi?
4. Quali strategie possono essere adottate per evitare che l'Italia continui a subire procedure di infrazione dall'Unione Europea per il mancato adeguamento alla Direttiva del 2008?
5. E, relativamente all'attuazione del progetto "**FINANZIAMENTO PIANI COMUNALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA-NAPOLI**", ci chiediamo:

Quali ragioni possono aver determinato un rallentamento tale da non rendere possibile il completamento del progetto nella programmazione 2007-2013?

Di fronte ad una situazione di tale emergenza era proprio indispensabile attivare una 2^a fase di completamento del progetto nella nuova programmazione?

Intanto a gennaio 2018 si sono riuniti a Napoli gli Stati Generali dei Rifiuti per fare il punto della situazione ed è emerso che in Campania si producono più di 2 milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti urbani all'anno e che, di questi, circa 1 milione finisce negli impianti di trattamento in Italia o addirittura in Europa.

Oggi la raccolta differenziata a Napoli ha raggiunto circa il 37%, ma è ancora lontana dai livelli richiesti (50%)

La nostra ricerca si rivolge a tutti noi napoletani.

Intendiamo promuovere una maggiore sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente.

Per condurre il nostro lavoro, ci rivolgeremo al Comune di Napoli, alla Regione Campania, all'Osservatorio Regionale per i Rifiuti, all' A.S.I.A., l'Azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti urbani a Napoli, all'I.S.P.R.A., Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e all'ISTAT.

Ora incominciamo a raccogliere i primi dati di contesto.

Partiamo dalla Direttiva europea 2008/98/CE, che ha rappresentato una tappa fondamentale nella trasformazione del concetto di rifiuto che, nell'ottica di un'**economia circolare**, diventa materiale da riciclare e riutilizzare attraverso varie fasi: prevenzione, riutilizzo, riciclaggio e recupero. Un vero e proprio ciclo.

Lo smaltimento in discarica resta solo una soluzione residuale.

Per la Campania l'adeguamento alla normativa ha rappresentato subito un grande problema.

La raccolta differenziata a Napoli è iniziata solo nel 2002 e gli anni '90 erano stati interessati dalla cd. **emergenza rifiuti** in Campania.

Il finanziamento POR-FESR 2007-2013 rappresentò l'occasione per incrementare le percentuali di raccolta differenziata in città, ma purtroppo, nel 2015, l'Italia venne condannata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea a pagare una somma forfettaria di **EUR 20 milioni** ed una penalità di **EUR 120.000,00** per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione della Direttiva 2008/98/CE sullo smaltimento dei rifiuti.

Da una prima analisi ci accorgiamo che il problema non è solo quello di differenziare i rifiuti nel momento della raccolta, ma quello di creare un adeguato sistema di riciclo.

La questione coinvolge vari Enti territoriali, ciascuno per le sue competenze.

Il Comune di Napoli interviene per la gestione della raccolta differenziata in città.

La Regione Campania autorizza la realizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti nella procedura ordinaria.

La Provincia autorizza la realizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti nella procedura semplificata.

La realizzazione di nuovi impianti presuppone, però, la disponibilità dei Comuni nei cui territori si intende intervenire. E spesso questa disponibilità manca.

La realizzazione di termovalorizzatori è troppo complessa.

Anche la realizzazione di inceneritori crea problemi.

Meglio gli impianti di compostaggio, come ha espresso il Governatore della Campania in un intervento in Parlamento. Ma anche qui sorge il problema della mancata risposta dei Comuni all'avviso di manifestazione di interesse, pubblicato recentemente dalla Regione Campania, per ottenere la disponibilità a realizzare nuovi impianti di compostaggio nel territorio regionale.

Cerchiamo altri dati e anche nel Rapporto Rifiuti Urbani dell'Ispra, edizione 2017, leggiamo che il sistema impiantistico per lo smaltimento dei rifiuti in Campania è ancora carente e che consistenti quote di rifiuti vengono destinate ad impianti situati in altre regioni.

Manca, quindi, nella Regione Campania un sistema industriale di gestione in linea con gli obiettivi dell'economia circolare.